



Motivazione del premio Tarantelli - Anno 2001

conferito al saggio

Quota del lavoro e occupazione in presenza di contrattazione efficiente

di Renato Balducci e Stefano Staffolani

Il saggio di Balducci e Staffolani si inserisce nel filone di studi sul mercato del lavoro che analizza la riduzione della quota distributiva del lavoro verificatasi nei paesi europei continentali. Questo fenomeno, che non è presente nella stessa misura nei paesi anglosassoni e in Giappone, si è verificato in concomitanza della crescita dei tassi di disoccupazione europei continentali. Balducci e Staffolani rilevano che la letteratura economica che si è interessata all'andamento della quota del lavoro si è soffermata soprattutto sull'analisi dei parametri tecnologici e del ruolo giocato dall'evoluzione del capitale pro-capite. Relativamente poca attenzione è stata invece dedicata all'analisi dei fattori istituzionali, e in particolare al ruolo del sindacato.

Gli Autori presentano un modello in cui, in maniera convincente e rigorosa, si mostra come la contrattazione tra le parti sociali possa avere un suo ruolo nel definire le quote distributive. Nell'ambito di uno schema a contrattazione efficiente, sindacati con maggior potere contrattuale ottengono salari e livelli di occupazione più elevati. La riduzione del ruolo del sindacato, a cui si è assistito in diversi paesi, può allora essere a pieno titolo considerata un'ulteriore causa della contemporanea riduzione dell'occupazione e della quota del lavoro. L'interesse di questo risultato è accresciuto dalla sua coerenza con l'esperienza storica non solo dei paesi europei continentali, ma anche, con alcuni anni di anticipo, del Regno Unito.

Balducci e Staffolani procedono quindi a formulare un'interessante e originale estensione di economia aperta del loro modello: in un mondo dove vige la completa libertà di movimento dei capitali, si viene a configurare un unico livello del potere sindacale compatibile con l'equilibrio dei flussi di capitale. Se l'evoluzione delle istituzioni e le politiche dei redditi conducono a questo livello il potere sindacale, la quota del lavoro viene a dipendere dal tasso di interesse internazionale con segno negativo. L'aumento dei tassi di interesse reali avvenuto negli anni '80 può allora divenire un ulteriore elemento di spiegazione della riduzione della quota del lavoro.

Al contempo gli Autori sottolineano con estrema correttezza come l'analisi condotta, pur determinando la quota del lavoro in equilibrio, non definisca endogenamente i livelli di occupazione e capitale fisico. Per definire opportunamente l'evoluzione di queste grandezze nel tempo, occorre invece costruire un più articolato modello di equilibrio generale dinamico.

La lucidità con cui gli autori analizzano una tematica di grande importanza, l'originalità dei risultati teorici e la rilevanza empirica di questi risultati fanno del saggio di Balducci e Staffolani un contributo di analisi economica pregevole e di assoluto valore sul piano scientifico, ben meritevole del premio in memoria di Ezio Tarantelli che l'AIEL assegna annualmente.